

LA GRAVISSIMA SCIAGURA DI LUNEDI POMERIGGIO IN PROVINCIA DI CATANIA

Sette minatori di S. Teodoro sono rimasti uccisi per lo scoppio di gas incendiato da un fulmine

La folgore sarebbe penetrata nel cunicolo attraverso una condotta di aerazione - I nomi delle vittime - Un sistema di pozzi comunicanti avrebbe forse potuto evitare la tragedia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BRONTE, 10. — Le più pessimistiche previsioni che si potevano formulare al primo sommario annuncio della sciagura sono state purtroppo confermate in pieno dalla realtà dei fatti. Nessuno dei 7 lavoratori che un triplice crollo ha bloccato, ieri pomeriggio, all'ultimo tratto a monte della galleria di S. Teodoro ha resistito in luce. Ogni speranza di poterli salvare è stata abbandonata. E le famiglie che oggi in Lucania ed in Abruzzo, in Toscana ed in Sicilia piangono i loro cari non avranno, per molti giorni, e forse per sempre, neppure l'amaro conforto di conoscere con precisione in che modo e perché la tragedia si è abbattuta sulle loro case.

Le vittime sono i minatori Biagio Scavalloni, di 35 anni, padre di tre bambini; Giuseppe Miraglia di 41 anni, padre di due figli, entrambi da Cesare (Messina); Antonio Gioia di 35 anni, da Castelluccio Inferiore (Paler.); padre di tre figli; Francesco Filardi di 47 anni, padre da Castelluccio Inferiore, padre di due figli; Elio Ricciuti di 31 anni, da Casoli (Lunigiana, Massa Carrara); il caposcuola Sabatino Musti di 39 anni, da Castelluccio Subeugo (Aquila); il assistente dell'ESSE Girolamo Agati di 40 anni, da Siracusa.

Si calcola che passeranno non meno di 9 giorni, forse più di due settimane, prima che, liberata la galleria dall'ossidato di carbonio prodotto dalla combustione di metano, si possa dar inizio ai lavori di scavo per il recupero delle salme.

Un furioso temporale imperversava in quel momento su tutta la zona. D'un tratto si è udito un forte schianto, come prodotto dallo scaricarsi di un fulmine. L'ingegnere presume che il fulmine abbia colpito l'imboccatura del tubo di scarico del gas che si eleva come una chimenea al centro del cantiere. Il metano, incendiato dalla scarica, avrebbe quindi agito come una miccia. La lingua di fuoco percorrendo a ritroso la galleria, ha incendiato il metano, scagliando in ogni direzione, a velocità infernali, avrebbe provocato tre scoppi e tre crolli, a 580 metri, a 700 metri e a 800 metri circa dal cunicolo di accesso.

Richiamati dai boti, l'ingegnere usci dall'ufficio dove stava sbrigliando alcune faccende amministrative, vide gli operai della squadra che lavoravano nel braccio a valle e nel cunicolo di corso all'aperto. Il udì gridare, fece rapidamente l'appello. Mancavano sette. Un perito e un assistente, il veneto Renzo Benvenuti e l'omilino Antonio Testi, si misero a cercare nei pozzi di autospirazione, penetrarono coraggiosamente nella galleria; ma riuscirono a marciare per non più di 90 metri. Quanto bastò per rendersi conto che i crolli non erano gravi. Ma l'aria, intossicata dall'ossido di carbonio, non era respirabile e a ben poco potevano servire gli autospiratori in dotazione al cantiere, in cui agivano i due soccorsi. Un secondo tentativo, eseguito dallo stesso ing. Grippo e da due operai muti di semplici maschere, non diede migliore risultato. Dei sette scomparsi non fu trovata traccia.

I parenti delle vittime rimandati alle loro case

L'ultimo tratto di strada, che si inoltra nel territorio della provincia di Messina, è poco più di una mulattiera, rotta in più punti e fangosa a causa della pioggia caduta ininterrottamente per giorni. E' chiaro che in un'ultima svolta, appare il cantiere con le sue 13 baracche di legno, dotate di cartone asfaltato, dove gli operai alloggiavano e mangiavano. Una folla di Viani di Roma, appaltatori dell'ESSE, ha i suoi magazzini e i suoi uffici.

Davanti alle baracche, divisi in piccoli gruppi, pochi uomini siedono muti e confusi. E' un'atmosfera di angoscia che si rivolge al loro stesso silenzio e il profondo silenzio che grava sul cantiere, sono più eloquenti di qualsiasi discorso. E' giunta da un pezzo al suo epilogo. Ci aspettavamo di trovare donne piangenti, fanciulli, tutta una folla di familiari raccolti a vegliare i loro corpi. Ed invece, non una moglie, non una madre, non un figlio. Il perché ce lo diranno i primi operai che interroghiamo. Soltanto due dei caduti, erano di queste parti, e i familiari, giunti sul posto, sono già stati rimandati alle loro case.

Cerchiamo il direttore dei lavori. Strascicando i piedi nel fango, egli si fa avanti per rispondere alle nostre domande. Si chiama Ernesto Grippo, è un ingegnere romano, e abita a Roma in via Talomone 1 dove ha ancora il suo domicilio legale.

Con incredibile flemma ci spiega che tutto è finito. Che sette lavoratori sono morti, forse schiacciati dalla esplosione contro le pareti della galleria o sepolti da una delle tre frane o avvelenati dall'ossido di carbonio dilagandosi in carbonio. E' un'atmosfera di angoscia che si rivolge al loro stesso silenzio e il profondo silenzio che grava sul cantiere, sono più eloquenti di qualsiasi discorso. E' giunta da un pezzo al suo epilogo. Ci aspettavamo di trovare donne piangenti, fanciulli, tutta una folla di familiari raccolti a vegliare i loro corpi. Ed invece, non una moglie, non una madre, non un figlio. Il perché ce lo diranno i primi operai che interroghiamo. Soltanto due dei caduti, erano di queste parti, e i familiari, giunti sul posto, sono già stati rimandati alle loro case.

Un morto e un ferito in un incidente sul lavoro

BOLOGNA, 10. — Nel crollo di un capannone ha trovato oggi il orribile morte un minatore, mentre un altro giovane operaio versa in condizioni disperate all'ospedale. Il gravissimo incidente è avvenuto nel cantiere edile di via Dotti 14.

Nel pomeriggio, il muratore Fernando Fasoli, di 25 anni, aveva ripreso a lavorare su una impalcatura a quattro metri dal suolo, insieme al manovale Teodoro Sabbi, di 16 anni, quando improvvisamente l'impalcatura cedette e si trovarono a due eseciva di schianto. Il Fasoli cadde e venivano travolti dalle travi e dopo un pauroso volo travolsero esanimi a terra.

Suaita i compagni di lavoro accorsero e portarono i primi soccorsi alle vittime, gravemente ferite. Infatti il Fasoli cessava di vivere durante il trasporto all'ospedale, mentre il Sabbi, ricoverato con prognosi riservata, è attualmente sottoposto a cura medica.

Il sicario Pallante propagandista del MSI

Scarcerato due anni fa tornò a Randazzo. Ora viene portato nelle assemblee a obiettiva esaltazione del suo gesto criminale.

CATANIA, 10. — Ancora una volta il criminale fascista Antonio Pallante, considerato uno dei più assassini del compagno Totipolignani, è oggi uno dei più accesi propagandisti del Movimento per la libertà politica in provincia di Catania. Anche se per evidenti motivi, la sua attività rimane circoscritta nel campo delle sezioni fasciste.

Durante il periodo preparatorio della campagna elettorale, Pallante fu portato da un paese all'altro da gerarchi mafiosi come un lugubre simbolo di impunità.

Sembra che i suoi interventi nelle assemblee fasciste, facciano perno sulla più sfacciatata esaltazione del suo delitto: «Non sono prigioniero — si dice

INDETTA DAL 12 AL 19 DAL COMITATO PROVINCIALE

A Roma la "Settimana", della famiglia per la pace

600 mila firme sull'appello di Vienna raccolte in Italia negli ultimi sette giorni - Trenta province hanno raggiunto o superato il 50% dell'obiettivo

Raccogliendo la proposta lanciata durante la manifestazione di domenica scorsa, l'Adriano, per il X Anniversario della fine della guerra, il Comitato romano della pace invita tutti i partigiani della pace della nostra città a dedicare i giorni dal 12 al 19 maggio alla "Settimana della famiglia per la pace".

In questi sette giorni la campagna contro la preparazione della guerra atomica dovrà trovare nuovo impulso e vigore e si promuoveranno incontri, riunioni di caserzo in tutti i quartieri per ottenere firme sull'appello di Vienna di intere famiglie.

Palermo, 153.226 (51%); Pistoia, 102.000 (50%); Vercelli, 40.000 (50%); Imperia, 25.000 (50%).

Il 12 e il 15 maggio parteciperanno a riunioni di caserzo in vari quartieri, esponenti del movimento della pace.

Il comitato provinciale della pace informa inoltre che allo scopo di rendere più vive e interessanti le riunioni di caserzo, sono a disposizione dei vari comitati della pace filmati contro la preparazione della guerra atomica. Le filmate si possono ritirare

Messaggio dell'U.D.I. al Presidente Gronchi

Civitavecchia tributata solenni accoglienze ai 108 alferi degli eroici portuali genovesi

Il dramma delle biciclette - I doni dei contadini del Grossetano e dell'Ente riforma - I portuali saranno ospitati oggi dai lavoratori di Civitavecchia e domani faranno il loro ingresso a Roma

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

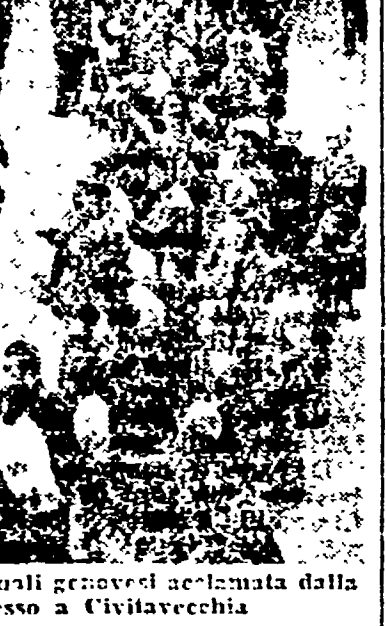
CIVITAVECCHIA, 10. — Lungo la magnifica strada aperta sul mare dopo Borgo Aurelia, l'ultimo tratto della tappa odierna dei portuali genovesi è stato onorato da una atmosfera di trionfo. Civitavecchia ha accolto i 108 lavoratori del Ramo Industriale del porto di Genova diretti a Roma, con una manifestazione che ha avuto nel centro cittadino momenti di vera apoteosi.

Il gen. di Corpo d'armata Alberto Roda, è stato nominato consigliere militare del Presidente della Repubblica.

La Camera del Lavoro di Roma ha indetto una manifestazione di solidarietà con i portuali genovesi.

La manifestazione a Roma per i portuali di Genova

Il secondo congresso di odontostomatologia



Segano le sbarre alla finestra e rubano 2 milioni alla banca

TORINO, 10. — Dopo aver segato le sbarre di una piccola finestra al pianoterra, che si affaccia su una via secondaria ignota, i ladri si sono introdotti, questa notte nella filiale della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.

Proseguirà quest'oggi il processo dei miliardi

Arrestato sotto l'accusa di truffa l'ex segretario della CISL di Rovigo

Assieme a lui è stato arrestato il dott. Sargato, altro esponente d.c.

ROVIGO, 10. — Oggi a Padova, in seguito a mandato spedito dalla procura della Repubblica di Rovigo, è stato arrestato il segretario dei liberi sindacati del Polesine, dott. Danilo Sargato.

Concluso ieri a Palermo il congresso di Patologia

Il figlio del presidente dell'Inter salvato dal linciaggio a Caggiano

Palermo, 10. — Si è conclusa oggi il IV congresso nazionale della Società italiana di patologia, al quale hanno partecipato numerosi specialisti da tutte le regioni di Italia.

Autore di due incidenti automobilistici mortali avrebbe rischiato di travolgere un ciclista

MILANO, 10. — Il giovane Luigi Masaroni, figlio del presidente dell'Inter, è stato salvato da un linciaggio di cui si è venuti a conoscenza soltanto ora.